

Il desiderio e il diritto di studiare degli immigrati: l'esperienza della Rete ScuoleMigranti

di Paola Piva, Coordinatrice Rete ScuoleMigranti

Quest'anno Scuolemigranti ha dato il via a un Osservatorio sull'integrazione linguistica dei migranti nel Lazio, una piattaforma costruita insieme a Creifos, Centro di ricerca sulla formazione interculturale del Dipartimento di Scienze della Formazione, Università Roma Tre. Sotto la guida di Massimiliano Fiorucci e Marco Catarci, due professori che da anni seguono l'esperienza della Rete¹, un gruppo di ricercatori sta intervistando le associazioni che insegnano gratuitamente l'italiano agli immigrati. L'Osservatorio punta sulle 140 sedi delle scuole popolari come altrettante antenne per far confluire in un unico contenitore conoscenze preziose, raccolte sul terreno, in merito a flussi migratori, percorsi di inclusione, fabbisogno di formazione degli immigrati nel Lazio. Questo lavoro di ricerca non è nuovo. Scuolemigranti negli anni ha mappato i corsi di italiano, registrato costantemente il profilo degli allievi adulti, censito le attività con/per minori svolte dentro e fuori le scuole, raccolto le riflessioni degli operatori. Ora si tratta di formalizzare una struttura centrale di ricerca, dove tutte queste conoscenze possano, nel tempo, accumulare, comparare, condividere i saperi dei soggetti impegnati in questo campo: migranti, insegnanti volontari e operatori della scuola pubblica.

Il percorso espositivo di questo capitolo parte dagli allievi immigrati, per vedere come evolvono i bisogni di apprendimento, procede con riflessioni sulle esigenze di aggiornamento degli insegnanti volontari, infine guarda al sistema d'istruzione pubblica per adulti – asse portante di un progetto di integrazione dei nuovi cittadini – per capire come sta reagendo nel Lazio ai bisogni degli immigrati.

Migranti a scuola di italiano

Nel triennio 2014-2016 Scuolemigranti ha registrato una diminuzione degli adulti iscritti ai corsi di lingua e cultura italiana (- 4,7%), passati da 11.504 a 10.964. Ma, mentre gli allievi calano nell'area romana (- 6,5%), crescono nelle province di Viterbo e (+ 300%) e Latina (+ 200%). Nello stesso periodo le associazioni aderenti alla Rete sono passate da 59 a 80, una crescita che può apparire incongrua con il calo di iscritti, ma si spiega considerando che il calo di iscritti riguarda le grandi associazioni che gestiscono molti iscritti (da 150 allievi e più²), mentre stanno entrando nel circuito di Scuolemigranti associazioni piccole, con meno di 50 iscritti. Questa è la novità positiva.

Sono scuole piccole, ma preziose. Ad esempio, "Educando", la più piccola associazione della Rete, gestisce due corsi di italiano per una dozzina di allievi, un'inezia a livello quantitativo, ma si tratta di commercianti cinesi della zona Esquilino ai quali viene data l'opportunità di studiare l'italiano la domenica o di buon mattino, quando i negozi sono chiusi. Il doposcuola affianca i figli, che altrimenti passerebbero pomeriggi solitari nei retrobottega, e i volontari sono a disposizione delle mamme per i colloqui con gli insegnanti. Lì vicino, a via Giolitti, c'è la scuola più grande della Rete, quella della Casa dei diritti sociali, che accoglie più di mille allievi all'anno. Qui si registra un certo calo di presenze, ma la valenza straordinaria della scuola sta nella formula a porte aperte, unica nel panorama romano, che consente di frequentare in qualunque momento del giorno e dell'anno. Una cinquantina di insegnanti si coordinano ogni settimana, così da garantire comunque un approccio omogeneo agli allievi occasionali. A fianco della scuola, l'associazione gestisce il servizio per le pratiche burocratiche. Dall'altra parte della Stazione Termini, a via Marsala, le missionarie di Cristo Risorto fanno corsi trimestrali a numero chiuso, per non più di 30 rifugiati alla volta. Gli allievi possono frequentare tutto il giorno le attività del centro giovani salesiano e gli analfabeti sono seguiti uno ad uno.

¹ M. Catarci, M. Fiorucci, "Una pratica di pedagogia militante nel contesto romano e laziale: la Rete Scuolemigranti", in Centro Studi e Ricerche IDOS, G. Demaio, a cura di, *Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Undicesimo Rapporto*, Edizioni IDOS, Roma, pp. 74 - 80.

² Inoltre, nel valutare il calo complessivo di iscritti nell'area metropolitana, va tenuto presente che nel 2016 sono uscite dalla Rete due realtà che dichiaravano insieme 1.200 iscritti, in quanto non rispettavano il requisito della gratuità richiesto agli aderenti.

Nel perimetro di pochi isolati, quindi, tre scuole si distinguono per scelte pedagogiche molto diverse, ma convergono su un aspetto: coniugare l'insegnamento della lingua con il sostengono alla vita materiale e sociale. In un altro contributo³ ho argomentato quanto sia utile ma difficile avvicinare un migrante adulto, non di rado illetterato, e motivarlo a impegnarsi nello studio. L'esperienza della Rete mostra che le scuole si riempiono più facilmente quando sono organicamente collegate con sportelli legali, centri di ascolto, ambulatori sanitari, ludoteche per bambini, centri sportivi. Poiché non basta aprire un corso, spesso occorre andarsi a cercare l'utenza e calibrare l'offerta ai suoi bisogni specifici. L'espressione "lingua di cittadinanza" esprime questo valore aggiunto che si riscontra nel volontariato e dovrebbe orientare ugualmente la scuola pubblica per gli adulti.

Chi ricorda l'esperienza delle "150 ore" e le battaglie per il diritto allo studio degli operai negli anni '70, se da un lato misura la distanza tra quella stagione politica e l'attuale, dall'altro riconosce quanto sia necessario anche oggi inserire l'insegnamento ai migranti in una prospettiva di emancipazione collettiva⁴. Le "150 ore" furono sorrette da un grande sindacato unitario, la Federazione dei lavoratori metalmeccanici (Flm), all'apice della sua egemonia culturale. Di più, erano gli stessi lavoratori a premere per andare nella scuola pubblica, prendere la terza media, uscire dalla marginalità sociale tramite lo studio. Oggi, i migranti che devono/vogliono imparare l'italiano non hanno alle spalle un organismo di tutela altrettanto forte e unitario. Ancora. Mentre gli operai rivendicavano un ruolo attivo nella riforma della scuola, molti migranti si accostano al corso di lingua come ad un obbligo, un adempimento per la permanenza in Italia, piuttosto che ad un diritto di cittadini. Tuttavia, oggi come ieri, per motivare gli adulti a tornare sui banchi di scuola, occorre creare le condizioni affinché l'allievo sperimenti la valenza emancipante dell'apprendimento.

Italiano, lingua plurale

I motivi che spingono i migranti a imparare l'italiano sono diversi. Ad esempio, per le donne che si ricongiungono a uno spezzone di famiglia, portando con sé i figli cresciuti altrove, la compagnia di altre donne è motivante, come pure riuscire a comprendere gli insegnanti e i compagni dei figli. All'opposto, il rifugiato spesso dubita di aver bisogno dell'italiano, fin tanto che rimane aggrappato all'idea di una migrazione che, nei suoi auspici, dovrebbe concludersi nel Nord d'Europa. Andare a scuola d'italiano significa accettare la distanza tra desiderio e realtà migratoria; riconoscere che probabilmente il viaggio è finito e che vivrà nel paese non scelto. Altrettanto complesso è il vissuto dei minori stranieri non accompagnati. Giovani che in Italia non possono lavorare fino al compimento dei diciott'anni, ma che le loro famiglie considerano tanto adulti da affidare loro un mandato pesante: emigrare, lavorare, mantenersi e sostenere i parenti in patria. Divergenze economiche, culturali, normative si scaricano sulle spalle di questi ragazzi, accolti nelle case famiglie, affidati ad operatori, che a loro volta ricevono dalle istituzioni il compito di condurli all'autonomia. Nel mezzo di queste contraddizioni troviamo educatori, psicologi, insegnanti di italiano che cercano di tracciare un percorso di senso e realistico.

Volendo continuare nell'analogia con le "150 ore", come gli insegnanti di allora partivano dal lavoro di fabbrica per sviluppare un piano didattico, così oggi nelle scuole d'italiano i volontari incoraggiano il confronto sul vissuto migratorio degli allievi, per rinforzare la motivazione individuale allo studio e la solidarietà collettiva.

La cultura civile e il progetto Quirinale

La passeggiata didattica viene utilizzata dalle nostre scuole di italiano per aprire gli allievi alla conoscenza della città e incoraggiare le amicizie di corso; anche in questo le associazioni sono

³ P. Piva, "La Rete Scuolemigranti e l'integrazione linguistica degli immigrati nel Lazio", in Centro Studi e Ricerche IDOS, *op. cit.*, 2016m, pp. 65-73.

⁴ P. Piva, "Eredità e attualità delle 150 ore: dai lavoratori ai migranti", in *Venetica*, n. 31/2015, a. XXVIII.

molto inventive: passeggiate nelle ville storiche e nelle piazze famose, ma anche di orientamento ai servizi di quartiere, agli uffici municipali, alle Asl, al centro per l'impiego. Iniziative che rientrano nella "educazione civica e cultura italiana" prevista dai programmi di corso.

Per spiegare le istituzioni repubblicane, la Rete ha elaborato una passeggiata che dal colle del Quirinale scende a piazza Colonna; prevede una visita all'interno del palazzo del Presidente della Repubblica, poi uno sguardo in esterno ai palazzi della Corte costituzionale, del Governo e del Parlamento. In poco più di due ore vengono spiegati ai migranti i cardini delle istituzioni repubblicane e il principio dell'equilibrio dei poteri su cui si regge la nostra democrazia.

Nella primavera del 2016 Scuolemigranti ha proposto questo modulo tre-quattro volte, a ottanta allievi che lo hanno molto apprezzato. Benché ai nostri allievi – con pochi rudimenti della lingua e nessuna coordinata di arte e storia italiana – risultassero del tutto incomprensibili le dotte illustrazioni fornite da volontari del Touring Club Italiano, la visita al palazzo è risultata entusiasmante. Silenziosi e intimiditi all'interno, all'uscita sfogavano espressioni ammirate per la grandiosità, gli ori e gli specchi. Riflessione di un allievo: "forse, non c'è niente di simile in tutto il continente africano". Ma non sono stati solo colpiti da questo, hanno colto anche il messaggio democratico delle ultime due sale, con il testo originale della Costituzione, le foto dei 12 Presidenti, i manifesti del 1946 per il diritto di voto alle donne. Sul piazzale del Quirinale si è intrecciato un dialogo sulle forme di governo dei rispettivi paesi, discutendo di democrazia.

Da qui è nata l'idea di costruire un percorso didattico nel palazzo, guidato da insegnanti della Rete, basato su un lessico elementare e sugli interessi propri dei migranti. Il progetto ha conquistato la Presidenza della Repubblica, che ha messo a disposizione una visita al mese riservata agli allievi della Rete.

Nell'estate del 2016 tre formatori di Scuolemigranti e due esperti del Quirinale hanno lavorato insieme per mettere a punto un percorso originale in 12 tappe della durata di 80 minuti. Ad ogni tappa l'attenzione dei migranti viene orientata su alcuni oggetti che stimolano l'apprendimento di nuove parole e, al tempo stesso, rinviano a esperienze comuni in tutte le culture. Obiettivo: muovere un interesse per la storia, l'arte e le istituzioni italiane. Il tutto esposto con lessico di base⁵. In autunno sono state formate 18 guide scelte tra gli insegnanti volontari e abbiamo realizzato le prime 5 visite per 107 allievi di 12 scuole della Rete⁶, appartenenti a 38 diverse nazionalità. Le prime verifiche sull'apprendimento sono molto incoraggianti.

Si tratta di una piccola innovazione didattica: con questo ritmo, raggiungeremo non più di 300 allievi all'anno, ma la Rete conta sull'effetto "virale" dell'esperienza, poiché sono messaggeri gli stessi visitatori e accompagnatori: raccontano in classe, mandano foto a casa, comunicano valori.

La prossima innovazione si chiamerà: dallo studio alla scuola del fare. Si tratterebbe di fare posto nelle associazioni a quegli allievi che possono e vogliono mettersi in gioco con il servizio civile⁷ o con un volontariato di prossimità, ovviamente affiancati dai volontari. Anche in questo caso dovremo cominciare con piccoli numeri, e via via comprendere insieme ai migranti come e dove coinvolgere i corsisti in qualche esperienza di cittadinanza attiva.

La formazione degli insegnanti volontari

I volontari della Rete hanno età e curriculum molto vari: tirocinanti universitari, giovani laureati in lingue e scienze della formazione, diplomati Ditals⁸, insegnanti in pensione, ma anche molti con esperienze professionali lontane dall'insegnamento. L'organico delle scuole popolari è un mix di competenze che occorre amalgamare e raffinare, mediante l'affiancamento dei nuovi da parte dei volontari esperti, nonché il coordinamento didattico e l'aggiornamento continuo.

⁵ Per il glossario e i sussidi didattici elaborati a supporto delle lezioni prima e dopo la visita, si rimanda alla pagina del sito www.scuolemigranti.org/quirinale.

⁶ Acse, Assmi, Caritas Roma, Caritas La Storta, Casa diritti sociali, Centro Astalli, Centro Welcome, Che Guevara, Cittadini del Mondo, Consulta Chiese Evangeliche, Laboratorio 53 e Migrantes.

⁷ Dal 2016 il servizio civile è aperto anche a stranieri regolarmente presenti in Italia.

⁸ Ditals, diploma per l'insegnamento dell'italiano come lingua seconda rilasciato dall'Università di Siena.

Per garantire la qualità dei corsi di italiano, fin dal suo nascere Scuolemigranti ha investito nella formazione gratuita dei volontari. Nel triennio 2014-2016 le ore annue di formazione sono aumentate da 34 a 80. Giornate formative sono state organizzate anche a Viterbo e Latina, trovando molta partecipazione da parte dei volontari della Tuscia e del litorale sud. Seminari a tema hanno affrontato i problemi emergenti: come alfabetizzare un adulto migrante, quale lingua per i rifugiati, come semplificare testi scritti e adottare un lessico di base, quale uso dei materiali didattici preconfezionati che si scaricano da internet. Si è avviata una riflessione sui sentimenti religiosi dei migranti, per comprendere quali trasformazioni possono avvenire nel “passaggio in occidente”. È risultato molto utile un incontro sul sistema di istruzione e il diritto allo studio per gli immigrati, bambini e adulti.

Scuolemigranti ha creato un gruppo ad hoc sui minori non accompagnati, una presenza in aumento a Roma. Per imparare l'italiano, i ragazzi frequentano un po' di tutto, hanno corsi nelle case famiglia e nei centri diurni, qualcuno va a scuola nei Cpia (Centri provinciali per l'istruzione degli adulti), altri vengono accolti nei corsi per adulti della Rete. Ma con loro il problema centrale è come condurli all'autonomia, prima del compimento dei 18 anni e ciò richiede la costruzione di solide intese con molti organismi, che dovrebbero funzionare a filiera: Cpia, scuole serali, corsi professionali, centri per l'impiego e altro ancora. Lavorare con ragazzi migranti senza famiglia è di per sé un'occasione formativa, un laboratorio sperimentale in cui gli operatori misurano la distanza tra i documenti programmatici del nostro sistema di istruzione/formazione e i soggetti che vorrebbero istruirsi/formarsi.

Per i volontari impegnati con alunni in obbligo scolastico, nel 2016 la Rete ha messo al centro il tema “italiano per lo studio”, ovvero come insegnare a studiare agli alunni che vivono in famiglie dove si parla un'altra lingua e che sono in difficoltà con la lingua della scuola. Un tema particolarmente sentito negli istituti comprensivi e perfino alle superiori.

Per migliorare le intese tra le associazioni e la scuola pubblica, nel 2016 Scuolemigranti ha organizzato due occasioni di aggiornamento congiunto, che hanno coinvolto complessivamente quasi quattrocento partecipanti tra docenti e volontari⁹. Un'esperienza che ha permesso di avvicinare due tipi di insegnanti, tradizionalmente inclini alla diffidenza reciproca, e incrementare la stima professionale. I docenti hanno visto che possono apprendere metodologie innovative dai volontari e questi a loro volta hanno compreso le criticità di chi lavora a scuola.

Infine, un'attenzione formativa viene data ai molti giovani che offrono volontariato, con l'aspettativa che l'impegno gratuito porti una seconda utilità: acquisire competenze spendibili sul mercato del lavoro. Alla Rete arrivano soprattutto quanti puntano a una specializzazione nell'insegnamento dell'italiano L2, un settore che fino a qualche anno fa offriva maggiori opportunità mentre oggi si sta saturando per via dell'eccessiva espansione dei diplomi specifici¹⁰. Dal nostro punto di osservazione si tratta di un mercato in trasformazione, che offre ancora buone opportunità all'estero e con cui qualcosa si può guadagnare con lezioni private (come sempre, molto dipende dalla capacità di muoversi del giovane). Perciò la Rete organizza delle sessioni formative su “Ricerca di lavoro e volontariato nell'insegnamento L2”, per andare incontro alla doppia richiesta dei laureati: come orientarsi nel segmento professionale dell'italiano L2 e come professionalizzarsi da volontario nelle associazioni. Finora sono state realizzate tre sessioni, complessivamente partecipate da settanta giovani.

Tutto ciò viene organizzato in economia, com'è richiesto a una Rete del terzo settore. I volontari partecipano alla formazione senza pagare e spesso anche le agenzie esperte nel settore offrono la

⁹ Seminario 20 aprile 2016, “Scuole aperte al territorio. Inclusione di studenti e genitori stranieri”: www.scuolemigranti.org. Seminario 1 dicembre 2016, “La scuola dell'inclusione. Sinergie per l'accoglienza, l'apprendimento, la relazione”. Quattro laboratori: Protocolli di accoglienza per gli alunni stranieri; Formazione glottodidattica; Metodologie attive; Alunni stranieri non accompagnati accolti in comunità.

¹⁰ Ditals, diploma per l'insegnamento dell'italiano come lingua seconda rilasciato dall'Università di Siena. Analoghi diplomi sono il Dils, rilasciato dall'Università di Perugia, il Cedils, che si può conseguire all'Università di Venezia ed altri.

loro docenza a Scuolemigranti senza compenso¹¹. Questa generosità si alimenta di molteplici compensazioni morali. Le classi multietniche, per i volontari come per gli esperti, costituiscono un bacino di scoperte interessanti. Le motivazioni altruiste e politiche, che pure contano, col tempo inducono chi insegna a riflettere sulla struttura della lingua italiana, sui risvolti nel proprio modo di pensare, parlare, vivere. Così, imparando a riconoscere la specificità della propria cultura, il volontario si arricchisce, si diverte e fa arrivare agli allievi un messaggio incoraggiante: non sto qui per aiutarti, ma per ciò che imparo nel confronto con te. Un fenomeno che mi capita spesso di osservare nelle scuole multiculturali e multilingue.

Dopo la lingua, istruzione e formazione professionale

L'Osservatorio sta accumulando indizi su quale formazione può interessare ai migranti, oltre la lingua. Quanti saranno invogliati a proseguire gli studi? Cosa c'è per loro concretamente nelle scuole per adulti? L'esperienza di Scuolemigranti segnala buchi normativi, carenze di risorse e soprattutto culturali. Ad esempio, un quindicenne che arriva a metà anno – da solo o con genitore – e vuole studiare, a volte incontra difficoltà nell'orientarsi e inserirsi a scuola. La scuola dell'obbligo non lo accetta troppo tardi, ai corsi serali non può andare senza il diploma della scuola media e il Cpia potrà iscriverlo solo al compimento dei 16 anni. I genitori non si danno pace, gli educatori delle case famiglia si organizzano come possono, le scuole del volontariato fanno posto al ragazzo nei corsi con gli adulti. Un ripiego in attesa che il sistema scolastico prenda atto che esiste anche il migrante quindicenne¹².

Nella scuola per adulti si addensano molte altre criticità, di organico e professionali. Per esempio, il migrante con buon livello d'istruzione che vorrebbe riqualificarsi e magari iscriversi all'università, potrebbe ottenere un accertamento delle competenze nel Cpia¹³, ma spesso mancano gli specialisti per certificare competenze elevate. La gratuità dell'apprendimento dovrebbe costituire un principio guida¹⁴ per incoraggiare i migranti, ma neppure questo è garantito ovunque nel Lazio. Più ancora della scarsità di risorse, pesa un limite strategico, che impedisce di intercettare le forze vive del territorio. In altre regioni, i Cpia si alleano con le associazioni, per raggiungere il maggior numero di migranti; puntano alle sinergie pubblico-privato. Al contrario, nel Lazio si sta smantellando l'esperienza dei corsi coordinati con Scuolemigranti, che, in base a un accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale, consentiva ai migranti di studiare "lingua e cultura italiana" nelle scuole popolari e sostenere presso i Cpia la prova per l'attestato, valido ai fini del permesso di soggiorno. Ora non più. Senza i corsi coordinati, non solo vengono decurtate le opportunità per i migranti (nel Lazio i Cpia hanno 37 sedi di corso, la Rete 140 sedi), ma si depotenzia tutta l'offerta formativa.

Da molti anni e in tutta l'Italia ci sono parrocchie, centri sociali, biblioteche pubbliche e cittadini che insegnano l'italiano ai migranti, però credo che solo nel Lazio esista un network come Scuolemigranti. Cento realtà¹⁵ che formano insieme i volontari, confrontano le innovazioni, fanno monitoraggio degli allievi, cercano di interpretare i fenomeni migratori e trarne indicazioni per progredire nell'impegno. La nostra proposta all'Ufficio Scolastico Regionale è di condividere

¹¹ Oltre a Creifos, che da anni collabora gratuitamente con la Rete, vanno citati Lorenzo Rocca (Università Perugia), Sandra Monaco (Cedis), Franco De Renzo e Manuela Piemontese (Università La Sapienza), Raffaella Giammarco (Giscel).

¹² Un'ampia disamina delle carenze della scuola italiana nei confronti del diritto allo studio dei figli dell'immigrazione è stata presentata da Fiorella Farinelli in un seminario di Scuolemigranti, 7 novembre 2016 (<http://www.scuolemigranti.org/norme/>).

¹³ Quando il migrante non può esibire un titolo equipollente, occorre valutare se possiede le conoscenze e competenze equivalenti a quelle richieste all'esame per il titolo italiano.

¹⁴ I Cpia del Lazio fanno pagare l'ammissione alla prova per l'attestato di conoscenza della lingua italiana livello A2 richiesto per il permesso di soggiorno.

¹⁵ 30 associazioni di volontariato, 23 associazioni di promozione sociale, 18 associazioni culturali, 6 cooperative sociali, 12 enti religiosi e associazioni promosse da enti religiosi, 1 Istituzione, 2 gruppi informali, 2 Case del Popolo, 2 associazioni collegate a partito, 1 Associazione Sport Dilettantistica, 2 ONG (Organismi non governativi per la cooperazione internazionale).

questo patrimonio con i Cpia. Ci piacerebbe sviluppare momenti formativi congiunti tra volontari e docenti della scuola per adulti e costruire insieme l'Osservatorio sull'integrazione linguistica dei migranti nel Lazio e metterlo a disposizione delle istituzioni preposte a governare il sistema. Non occorrono finanziamenti speciali, basterebbe una visione politica lungimirante. Poiché l'acculturazione dei migranti può preparare un futuro migliore non soltanto per loro, ma per tutti.

LAZIO. Scuole di italiano L2 per adulti e iscritti* ai corsi (2013/2014-2016/2017)

<i>Associazioni</i>	<i>Area</i>	<i>A**</i>	<i>S***</i>	<i>2013-2014</i>	<i>2014-2015</i>	<i>2015-2016</i>
COMUNE DI ROMA CAPITALE						
Acli Roma	Municipio 8	1998	1	116	9	34
Acse	Municipio 1	2008	2	611	692	370
Adra Italia	Municipio 1	2014	1	NO	17	8
Apriti Sesamo	Municipio 1	2003	1	61	41	26
Arci Roma	Municipio 4	2009	1	318	212	171
Asinitas	Municipio 8	2005	2	289	175	130
ASSMI	Municipio 7	2012	1	172	157	269
Astra 19	Municipio 4	2009	1	63	64	89
Auser Lazio	Municipio 1			120	n.i.	n.i.
Bambini+Diritti	Municipio 12	2010	3	292	80	50
Biblioteche Roma	RM	2008	8	314	218	400
Camminare insieme	Municipio 6		1	58	18	40
Caritas Roma	Municipio 1	1987	1	341	282	242
Caritas La Storta	Municipio 15		1			125
Carminella	Municipio 7	2014	1	NO	28	32
Casa Africa	Municipio 1	2008	1	94	111	90
CDS Roma	Municipio 1	1985	2	1192	1280	1108
Casa Centocelle	Municipio 5	2011	1	4	10	5
Casa Torpignattara	Municipio 5			n.i.	n.i.	n.i.
Casa Solidarietà	Municipio 9		1	196	142	100
Centro Astalli	Municipio 1	1995	1	174	356	238
Centro Islamico	Municipio 2	2012	1	72	NO	NO
Centro Welcome	Municipio 2	2011	1	226	156	140
Che Guevara	Municipio 8	2011	1	252	181	135
CIAO Effatha	Municipio 10	1998	1	349	328	274
Cidis	Municipio 1	1999	4	83	182	15
Cittadini del mondo	Municipio 7	2014	1			89
Condividi	Municipio 7	2006	1	70	60	30
Chiese Evangeliche	Municipio 1	1999	1	200	140	98
Cotrad	Municipio 1	2007	1	58	33	68
Croce Rossa Italiana	Municipio 12	2012	4		n.i.	55
Educando	Municipio 1	2015	1			20
ESC	Municipio 2	2012	1	56	10	10
Fare Integrazione	Municipio 5	2015	2		22	135
Forum Com. Stran.	Municipio 5	1990	1	n.i.	15	12
Giovanni Paolo II	Municipio 4	2004	1	99	96	46
Hoy!	Municipio 8	2012	1	119	141	130
InMigrazione	Municipio 13	2012	2	56	50	93
Insensinverso	Municipio 11	2005	1	130	127	136
IntegraLab	Municipio 3		1	NO	10	12
Jonathan	Municipio 2	1998	1	114	89	60
La Primula	Municipio 5	2012	1	15	12	15
Laboratorio 53	Municipio 8		1			133
Liberi Nantes	Municipio 4		1	n.i.	13	24
Martin L. King	Municipio 8	2012	1	55	55	60
Mate11	-		1	100	207	n.i.
Migrantes	RM	2013	9			330
Miss. Cristo Risorto	Municipio 1	2010	1	143	112	350
Monteverde Solidale	Municipio 12	2011	1	174	172	184

Piuculture	Municipio 2	2009	1	37	NO	25
Polis	Municipio 8		1			60
Programma Integra	Municipio 7		1			25
S. Egidio ****	RM		10	3182	3200	3127
Scuola Pigneto	Municipio 5	2002	2	105	107	59
Senza Confine RM	Municipio 1		1	15	n.i.	10
Villaggio Esquilino	Municipio 4		1	n.i.	NO	25
Voci della terra	Municipio 1	2010	1	58	NO	10
Roma Capitale	57		93	10.183	9.410	9.522
CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA						
Arci Civitavecchia	Civitavecchia			n.i.	n.i.	25
Caritas Palestrina	Palestrina	2012	4	47	75	50
CDS Tivoli	Tivoli	2008	2	488	69	93
CICAR	Genzano			50	22	
Io Noi	Fiumicino	2007	1	31	49	18
Città Metropolitana	5		7	616	215	186
PROVINCIA DI LATINA						
Anfe Latina	LT	2004	1	16	NO	12
Articolo Ventiquattro	Fondi	2014	1		61	22
Auser Latina	LT	2009	3	101	146	145
Bici x Umanità	LT	2015	1			14
CDS Latina	LT		1		40	
Cortile dell'Aquinate	Fondi	2015	1			29
Dialogo	Aprilia	2015	1	n.i.	n.i.	5
Insieme Immigrati	Formia	2007	3	119	302	128
Maison Babel	Terracina	2009	1	40	62	52
Ninfea	Sabaudia	2012	1		36	37
Nova Urbs	LT	2010	1	82	60	78
Palmyra	LT			n.i.	n.i.	n.i.
Parr. SS Annunziata	Sabaudia	2009	1	n.i.	106	115
PerCorsi	Pontinia	2006	1	82	184	183
Prog Diritti	Terracina	2015	1		47	7
Senza Confine Apr	Aprilia	1995	1		n.i.	16
Zai Saman	LT	2013	1		28	30
Provincia di Latina	17		20	440	1.072	873
PROVINCIA DI VITERBO						
Arci Solidarietà	VT	2015	3		n.i.	70
Auser Viterbo	VT	2013	4	n.i.	192	66
CDS Tuscia	VT	2011	3	97	n.i.	184
Semi di Pace	Tarquini	1998	1	20	18	8
Provincia di Viterbo	4		11	117	210	328
PROVINCIA DI FROSINONE						
La Lanterna	Arce	2009	1	103	24	36
Oltre l'Occidente	FR	2012	1	45	30	8
Provincia di Frosinone	2		2	148	54	44
PROVINCIA DI RIETI						
Arci Rieti	RI	2003	1		39	11
Provincia di Rieti	1		1		39	11
Lazio	86		134	11.504	11.000	10.964

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Rete ScuoleMigranti

*Iscritti = numero complessivo di migranti iscritti nell'anno scolastico da 1 settembre a 31 agosto dell'anno successivo;
 Anno del primo corso d'italiano; *Numero di sedi per i corsi; ****Associazione collegata alla Rete con rapporto di collaborazione

LAZIO. Numero di iscritti secondo il territorio (2013/2014; 2014/2015; 2015/2016)

Territorio	2013/2014	2014/2015	2015/2016
Comune di Roma	10.183	9.410	9.522
Provincia di Roma	616	215	186
Provincia di Latina	440	1072	873
Provincia di Viterbo	117	210	328
Provincia di Frosinone	148	54	44
Provincia di Rieti	0	39	11
Lazio	11.504	11.000	10.964

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Rete ScuoleMigranti

LAZIO. Associazioni per numero di iscritti ai corsi di italiano per adulti (2013/2014; 2014/2015; 2015/2016)*

	2013/2014	2014/2015	2015/2016
Meno di 50	13	28	36
Tra 50 e 99 iscritti	17	12	18
Tra 100 e 149 iscritti	12	10	12
Oltre 150 iscritti	17	18	14
Totale associazioni	59	68	80

* Riferimento alle associazioni che hanno fornito i dati relativi ai tre anni, le variazioni degli iscritti nel passaggio tra gli anni 2013/2014, 2014/2015 e 2015/2016

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Rete ScuoleMigranti